

PERCORSO ANNUALE
DI RELIGIONE CATTOLICA
PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA
ANNO SCOLASTICO 2011 – 2012

Nelle Indicazioni per il curricolo nel campo di esperienza "il sé e l'altro" si legge: "I bambini formulano le grandi domande esistenziali e sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della loro identità, scoprono la diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale. Negli anni della scuola dell'Infanzia il bambino osserva la natura, la vita e il suo evolversi ed estinguersi, l'ambiente che lo circonda, le relazioni tra le persone; ascoltano le narrazioni degli adulti, l'espressioni delle loro opinioni e della loro fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media, partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità. Sente di appartenere alla sua famiglia, alla sua comunità, alla sua scuola; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere; si interroga su Dio e si confronta con l'esperienza religiosa. "

Il percorso educativo per l'anno scolastico 2011-2012 avrà come filo conduttore il tema "Accogliere con l'arte", che sottolinea l'importanza di facilitare la conoscenza degli altri, condividere le regole del vivere assieme, aiutando il bambino a riflettere sull'importanza di avere amici e la gioia di scoprire Gesù. Vivere insieme è una fondamentale esperienza che permette al bambino di scoprire se stesso e trovare la sua collocazione in mezzo agli altri. La presenza di bambini di culture diverse e la necessità di un approccio multietnico sono aspetti sempre più presenti all'interno della nostra società e quindi nelle nostre scuole.

Nel linguaggio comune, "accogliere" indica l'atto di ricevere qualcuno o qualcosa con una disposizione d'animo positiva, soprattutto nella prima fase del rapporto che viene stabilito. Per la scuola dell'infanzia, il termine designa una serie di attività-relazioni che sono imprescindibili, soprattutto nei primi tempi dell'anno scolastico.

L'accoglienza permette ai bambini di vivere in un clima sereno, emotivamente caldo, capace di attribuire senso e significato alle varie attività scolastiche. In particolare, nella scuola dell'infanzia, l'intervento I.R.C. va concepito come "luogo" di costruzione e di condivisione di significati.

I significati, però, non si possono "dire-insegnare": sono frutto dell'esperienza, della ricerca personale e dello sviluppo continuo delle proprie capacità. Compito della scuola è quello di guidare i bambini e aiutarli ad approdare nel mondo simbolico, attraverso il racconto, la narrazione, l'esplorazione della realtà, l'osservazione del mondo, e lo sviluppo delle loro competenze li aiuta a leggere e interpretare la realtà spirituale-religiosa.

Per i motivi sopra esposti, il modello "ideativo" e "didattico" che si vuole adottare per la programmazione mensile si caratterizza per la sua capacità di passare, attraverso

l'esperienza (che il bambino realizza nell'incontro con l'oggetto culturale e con il sapere), alla sua rappresentazione mentale, per approdare alla simbolizzazione, ovvero alla comprensione e alla competenza.

Perché possa verificarsi, occorre una programmazione che preveda un linguaggio ricco e articolato che permetta di comunicare con le parole, con i gesti, con il canto e, soprattutto in questa età, con l'espressione grafica che non sia fine a se stessa ma sia volta a formare persone che sappiano vivere con fantasia in modo libero e più facile. È importante quindi educare a leggere, a decodificare i vari messaggi, a rappresentare, a interpretare ciò che si vede, a inventare, a usare oggetti, strumenti, suoni e parole, rielaborando il tutto in modo originale. La creatività è presente dove c'è un individuo che sa vivere in armonia con l'ambiente, che sogna, discute, inventa, ironizza, si mette continuamente in discussione, scombina e ricombina le cose, in modi nuovi, considera gli oggetti nella loro funzione e al di fuori del loro abituale contesto, trova tante e diverse soluzioni.

Essere creativi non vuol dire soltanto realizzare un bel disegno o eseguire un brano musicale; significa essere persona autonoma, capace di scegliere le forme di convivenza più idonee ai propri bisogni. La creatività non è presente solo nelle grandi invenzioni, nelle creazioni artistiche e musicali, non è un dono riservato solo a pochi fortunati ma, in forme e modi tanto diversi, fa parte della personalità di ogni individuo e, se opportunamente stimolata, porta al superamento degli stereotipi, delle paure e delle incertezze.

Saper osservare ed essere curiosi è fondamentale, soprattutto oggi che il tempo dell'osservazione e della riflessione è sempre più ridotto, tutto scorre veloce e ci passa davanti senza che ce ne accorgiamo. La visione educata attraverso un occhio curioso e non assolutista permette di osservare con attenzione, di ricercare nuove soluzioni, di conoscere anche le parti più nascoste ritenute erroneamente meno importanti.

I traguardi sono:

1. Sviluppare la conoscenza di sé e costruirne un'immagine positiva attraverso la conquista dell'autonomia.
2. Esprimere emozioni, sentimenti, bisogni, in maniera adeguata.
3. Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti degli altri mostrino differenze rispetto a sé; porsi dei perché e tenerne conto con rispetto.
4. Accettare regole di comportamento per una convivenza pacifica.

5. Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
6. Assumersi delle responsabilità negli incarichi e nelle attività.
7. Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) per sviluppare il senso di appartenenza e incontrare quella di altri bambini (vicini e lontani) per un confronto sereno.
8. Interrogarsi su temi esistenziali come: l'origine della vita e del cosmo, il ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

L'osservazione occasionale e sistematica dei bambini, la documentazione delle loro attività, consentiranno di cogliere e valutare le loro esigenze, di riequilibrare le proposte educative in base alla qualità delle loro risposte e di condividerle con le famiglie.

E' finalizzata alla comprensione e interpretazione dei comportamenti e li contestualizza e analizza nei loro significati.

Compito della scuola e dell'insegnamento è infatti quello di identificare processi aperti da promuovere, sostenere e rafforzare per consentire ad ogni bambino di esprimere al meglio le sue capacità nelle diverse situazioni. Punto centrale dell'educazione religiosa è la storia di Gesù. Un itinerario attraverso la sua vita ed i suoi insegnamenti, ci permette la valorizzazione di quanto vi è di spontaneamente religioso e morale nell'esperienza concreta di ogni bambino e una motivazione all'assunzione di atteggiamenti adeguati. Verranno di conseguenza approfonditi atteggiamenti di accoglienza, perdono, rispetto, pace, aiuto, ascolto e collaborazione reciproci che emergono come indicazioni etiche e valoriali dai racconti e dai gesti di Gesù.

Obiettivi specifici di apprendimento I.R.C.

1. Osservare il modo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
2. Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
3. Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Piano annuale Irc - scuola dell'infanzia

LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE.

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.



IL SE' E L'ALTRO.

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

IL CORPO E IL MOVIMENTO.

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

LA CONOSCENZA DEL MONDO.

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

I DISCORSI E LE PAROLE.

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Criteria metodologici

- L'accoglienza, in quanto favorisce nel bambino la percezione positiva di sé e la costruzione dell'identità, inoltre promuove l'incontro con gli altri.
- La valorizzazione dell'esperienza, dei vissuti e riflessione sugli stessi.
- La valorizzazione delle capacità.
- La ricerca, l'analisi, la comunicazione.
- Privilegiare attività di gruppo, giochi spontanei.
- Attraverso le attività di gruppo rinforzare i contenuti.
- Approfittare di situazioni occasionali e non, per favorire sentimenti di bontà, perdono, donazione.

Le attività educative saranno organizzate per livelli di età. Verrà dato risalto al linguaggio dei segni perché consono al cristianesimo e perché agevola l'intuizione del messaggio evangelico. Ci serviremo dei:

Segni creaturali:

il bambino sta scoprendo il mondo che lo circonda, gli si farà gustare la bellezza del creato e delle creature sentite dai cristiani come riflessi della bellezza, presenza, gratuità di Dio.

Segni biblici:

la PARABOLA che offre elementi di meditazione del messaggio evangelico.

Segni liturgici:

la LUCE, il PANE, i GESTI elementi sensibili che per i cristiani rimandano al rapporto di comunione con Gesù.

Strumenti e mezzi

Le modalità concrete d'intervento, le cosiddette **ATTIVITA'**, sono quelle proprie della scuola dell'infanzia.

ATTIVITA' LUDICHE: giochi finalizzati a precise esperienze (es. far scoprire concetti di fratellanza, perdono, pace, festa...)

ATTIVITA' DI OSSERVAZIONE: dell'ambiente circostante anche con uscite dagli ambienti scolastici

ATTIVITA' DI ASCOLTO: dei brani dell'antico e nuovo testamento.

ATTIVITA' ESPRESSIVE: interiorizzazioni di esperienze fatte con dialoghi, canti, drammatizzazioni.

ATTIVITA' GRAFICO- PITTORICHE - MANIPOLATIVE.

ATTIVITA' DI RICERCA.

Tempi e spazi

I tempi e gli spazi verranno determinati collegialmente all'interno della programmazione didattica delle sedi. Una curiosità ,una domanda, possono sorgere improvvisamente, l'insegnante sarà attenta a cogliere e ad offrire risposte pertinenti, onde non eludere l'istanza "religiosa" dei piccoli.

Tutti gli spazi presenti nella scuola quali : aula, salone, giardino, sala motoria, angolo della pittura e altri angoli eventualmente strutturati potranno essere utilizzati per svolgere le attività d'I.R.C.

L'educazione religiosa è prevista in ore 1,30 settimanali per sezione durante l'arco dell'anno.

Ottobre 2011